



N°2 ANNO 16

24-09-06 PARMA-ROMA

LIBERO CITTADINO? NO ULTRAS

Avrete sicuramente saputo, nei giorni scorsi, dell'incredibile episodio capitato ad un ragazzo del nostro Gruppo domenica sera. A chi di noi si è recato all'ospedale, o a chi ha potuto telefonargli per sincerarsi delle sue condizioni, ha raccontato, con un velo di tristezza unita a rabbia, la stupidità e la brutalità di un gesto infame. Abituati a vederlo in balaustra con le mani al cielo e quella voce potente e inconfondibile, grintosa, unica, col suo entusiasmo contagioso, ci ha fatto impressione vederlo in una stanza di ospedale asettica ed anonima. Un diverbio per futili motivi, non legati a Parma Milan appena conclusasi al Tardini, ha fatto sì che i soliti bastardi con le lame -questa volta extracomunitari dell'Est- in maggioranza numerica, dopo aver cercato pretestuosamente di venire alle mani, visto come si stavano mettendo le cose, hanno preferito difendersi con un coltello e lasciare i segni a chi, da Ultras, in una circostanza non Ultras, aveva risposto alla loro arroganza. Al di là del fatto estraneo alla vita di curva, ci sembra importante sottolineare ancora una volta come la nostra città, per motivi legati allo stadio o meno, stia diventando sempre meno sicura. Le propagande politiche non ci interessano e non vogliamo cadere in facili accuse. Ci sembra però evidente che, dopo gli omicidi del 2006 ed i fatti che ben conosciamo, i politici non pensino ad altro che a rassicurare la città, cercando normalità in una tendenza che è davvero negativa. Non esiste che extracomunitari ubriachi girino con lame in tasca come se niente fosse. Ci sono le cosiddette Forze dell'Ordine che dovrebbero garantire questo controllo continuo e preventivo su certi soggetti che notoriamente (non tutti, è vero) sono portati alla rissa gratuita ed all'accogliamento sistematico. Abbiamo un'altra visione della vita, del calcio, dello stare in giro, del vandalismo e di cosa dovrebbero fare i tutori dell'ordine. Ogni volta sembra di scoprire l'acqua calda: criminalità in aumento, indulti elargiti. E noi Ultras, che ci troviamo sempre dall'altra parte, veniamo invece continuamente controllati, scortati, seguiti, intimati, filmati, aggrediti, diffidati. Non siamo liberi cittadini, siamo Ultras. Per noi ogni dispositivo anti-violenza fa a pezzi la libertà personale, libertà che sparisce completamente in caso di DASPO. Un accanimento senza senso e senza confortanti riscontri, siccome tutte le misure restrittive introdotte non hanno portato grandi cambiamenti, se non quello di diminuire sensibilmente, anche quest'anno, il numero di spettatori. Purtroppo la dura realtà è questa: si considerano gli Ultras come criminali, quando chi è un vero criminale gira indisturbato con la lama in tasca. Ma tutto il sistema fa in modo di mantenere questa impressione, perché conviene così. Ultimamente si vede uno spot in cui la Polizia si fa... pubblicità progresso, si contrappone a chi lancia i motorini da San Siro, facendo vedere come i pulotti sono dalla parte del giusto e sono inattaccabili, i veri criminali - gli Imbecilli - sono invece i curvaioi. Siamo all'assurdo ed alla beffa. Oggi, la sostanza delle cose è in mano ai maghi della comunicazione. Siccome descrivere la realtà e sviluppare un pensiero non condizionato è sempre più difficile, questa bella azione di Blu-Marketing aiuta il comune spettatore a farsi un'idea sommaria di quanto succede allo stadio. I buoni ed i cattivi. Guardie e ladri. Chi ha visto quello schifo sarà indignato come noi, che con i nostri mille sacrifici teniamo alti i nostri colori e abbiamo come obiettivo l'aggregazione e la riscoperta delle passioni sincere e genuine. Chi ha visto quello schifo sarà incazzato nero, soprattutto se un amico o conoscente di Paolo, il ragazzo di Brescia pestato a sangue lo scorso anno a Verona, in quella che a detta di tutti è sembrata una vera e propria aggressione premeditata. Questa è la realtà delle cose, non quello che vedete in televisione. Sia chiaro, gli Ultras hanno anche comportamenti violenti che fanno parte, senza ipocrisia, del nostro modo di

essere, ma con rispetto dell'avversario prima di tutto e con una incondizionata solidarietà contro le misure repressive, che non tolgono di mezzo i criminali ma gli spettatori comuni, la gente normale. Chi del Gruppo si è recato in ospedale è stato addirittura intimato a non salutarlo, a non avere rapporti con un "...poco di buono, meglio se tornate a casa, vi consiglio di non avere niente a che fare con questo soggetto pericoloso...". Un poliziotto al Pronto Soccorso ha pronunciato queste parole. Si commentano da sole. È evidente che occorre cambiare l'attenzione repressiva sui tifosi e indirizzarla invece sui veri problemi di microcriminalità, che purtroppo ci toccano sempre più da vicino. Per quanto riguarda M., tutto quanto è stato scritto su "L'Informazione" non corrisponde a verità. In tutte e 3 queste storie, la ricerca del colpevole sommario, del mostro, senza prove né approfondimenti, è tutto quello che ci resta.



In questo calcio senza soste, ci ritroviamo dopo solo una settimana, e dopo aver disputato un turno infrasettimanale a Firenze dove in campo si è vista una squadra che ha lottato fino alla fine, mettendocela tutta e dove non possiamo assolutamente addossarle nessuna colpa per il risultato negativo ottenuto. I nostri crociati hanno sudato fino all'ultimo, cercando di concretizzare le occasioni che vi si presentavano. Il gruppo, anche durante l'estate, non ha conosciuto soste, impegnando tutti i suoi sforzi, affinché la nord si potesse presentare pronta a questo vero e proprio "tour the force". Tra le varie iniziative prese e richieste, ci preme sottolineare quella fatta a Settore Crociato e già ampiamente descritta nel numero precedente, con l'intento di aggregare e non dividere ulteriormente i membri che frequentano la Nord, prediligendo il bene della Curva e l'impatto esterno. Parma è e rimane una piccola provincia, per questo più si stà uniti e meglio è! Di certo non vogliamo smaturare i pensieri ed il comportamenti altrui, ma favorire la crescita della Nord sotto l'aspetto ultras, cercando di inculcare nella mente delle persone, quei valori a noi tanto cari. In un momento poi, dove la città non gode di buona possibilità, essendo passata in pochi mesi da "isola felice" ad una specie di far west dei giorni nostri. Ciò nonostante, gli ultras continuano ad essere al centro dell'attenzione, ed ogni cosa che accade nei paraggi del "Tardini", suona come l'ennesimo atto teppistico legato alla violenza negli stadi. L'ultimo caso è della scorsa settimana, quando un nostro amico è stato accoltellato per futili motivi, da tre loschi individui non ben identificati. E' chiaro che intorno a noi c'è tanto merda, che nemmeno se tutti comprassimo una pala, riusciremmo a spalarla! A tutto però c'è una giustificazione, più o meno valida, tranne che per gli ultras! Per loro non c'è indulto, una volta condannati, bisogna che paghino senza fiatare. Però, in città succedono cose davvero strane, tant'è che ci sono in giro "menti instabili" a cui viene permesso tutto, oppure succede che dopo un chiaro regolamento di conti, si cerchi di ergere a "martire" un ragazzo che voleva solo proteggere la sua ragazza. Questo vale anche per i giornalisti, pronti a sbattere il mostro in prima pagina, oppure raccontare falsità ingigantendo le cose, com'è successo ai Boys in quel di Carrara. E' molto meglio prendersela con gli ultras facilmente colpibili, piuttosto che con veri e propri criminali a sua volta tutelati e lasciati liberi di lamare la gente per strada per una semplice e banale discussione. Ma torniamo a noi, con qualcosa però di molto inerente a quello di cui parlavamo prima, perché oggi, arrivano le merde della capitale, quelli che l'arma la usano sempre. Negli ultimi anni contro la Roma, abbiamo visto due amici trafitti dalle loro lame, addirittura una pistola puntata ad altezza uomo, ma ancora una volta e ce lo confermerete sicuramente, quelli da tenere d'occhio siamo noi. Per cui ragazzi, oggi non ci sarà da stare attenti solo ai romani, perché le cazzate si pagheranno parecchio care e senza sconti. La Nord questo deve capirlo, ma senza abbassare la guardia, perché c'è una città e una curva da difendere ed ONORARE!

VIVA I BOYS, VIVA IL PARMA!

BIGLIETTI NOMINALI LA FARSA

I biglietti nominali entrarono in vigore nell'estate del 2004, quando furono varati una serie di decreti riguardanti la sicurezza negli stadi. Decreti generalmente conosciuti con il nome dell'allora ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu. Quel ministro che, per aiutare fraudolentemente la Torres (la squadra della sua città), non esitò a chiedere aiuto al faccendiere bianconero Luciano Moggi. I decreti Pisanu ricevettero il plauso di certa stampa e di taluni dirigenti del pallone. Tra questi ricordiamo lo stesso Moggi, Biscardi e i suoi ospiti (in particolare Lamberto Sposini e Franco Melli). Grazie alle intercettazioni telefoniche raccolte dalla magistratura su Moggi, pubblicate integralmente da "L'Espresso" all'interno dello speciale "Il libro nero del calcio 2", venivano alla luce gli stretti rapporti sotterranei tra il Ministro, il Moggi e i giornalisti. Rapporti basati sullo scambio reciproco di favori. Moggi aiutava illecitamente la Torres come raccomandatogli da Pisanu e ricompensava adeguatamente

(economicamente o con favori illeciti) i suoi “collaboratori”; Pisanu operava illecite pressioni per squalificare i campi delle future avversarie della Juventus; Biscardi e compagnia, dopo aver creato ad arte un insensato allarmismo nell'opinione pubblica, si spendevano in favore della repressione proposta dal Pisanu. Da ricordare che il tema della “violenza negli stadi” tornò ad esplodere sui media dopo Roma-Livorno 2005/06, per l'esposizione di due striscioni politici, ma in assenza di alcun episodio violento. Ecco qui il sistema che crede di poter fare la morale agli Ultras, ecco qui il sistema che chiede la repressione del tifo organizzato. I biglietti nominali violano la riservatezza della persona, ancor prima del verificarsi di qualsiasi reato. Praticamente: si è oggetto d'indagini, prima ancora che si sia verificato un crimine. Dicesi: “misura preventiva”. Lo stesso vale per le perquisizioni e per la video-sorveglianza (sempre attiva, anche in condizioni di assoluta tranquillità), di cui si è vittime quando ci si reca allo stadio. La tesi per cui “chi non ha nulla da nascondere non ha nulla da temere” è assai pericolosa. Non solo, ma sembra valere solo per chi frequenta gli stadi. Infatti, dopo le intercettazioni di calciopoli, il nuovo governo ha immediatamente varato un decreto legge che riduce i centri di intercettazione telefonica da 166 a 26. Forse perché si teme che sia ascoltato qualcuno che, veramente, ha qualcosa da nascondere? “Tutela della privacy” dicono loro, ma ricordiamoci che era comunque possibile controllare solo quelle persone ritenute responsabili di crimini e non tutti indiscriminatamente, come avviene tuttora negli impianti sportivi di Serie A, con biglietti nominali, perquisizioni e video-sorveglianza. Prevenzione sì, ma solo per Ultras e tifosi? Tutela della riservatezza sì, ma solo per politici, giornalisti e dirigenti del pallone? L'ingiustizia è evidente. L'applicazione dei decreti Pisanu è stata immediata, ma solo per Ultras e tifosi. Viceversa le società hanno goduto, e godono, di continue proroghe per l'adeguamento degli impianti. Perché l'emissione dei biglietti nominali, per esempio, oltre a violare i diritti civili della persona, comporta notevoli disagi, a tutti. Così, quando andiamo in trasferta, dobbiamo sottostare alle draconiane norme “Pisanu”, compilando l'apposita modulistica con tutti i nostri dati personali. Dopodiché, giunti allo stadio, dobbiamo esibire biglietto e documento d'identità. C'è, però, un piccolo problema. Nessuno ci ha rilasciato un biglietto nominale. Ma come... ci siamo sottoposti a tutta la burocrazia concepita dall'*onestissimo* Pisanu & C. e, alla fine, manco ci danno il biglietto relativo? Sì, è proprio così. A Torino, per esempio, il 10 settembre 2006, c'è stata verificata la corrispondenza dei dati riportati sul tagliando con quelli del documento d'identità. Il buttafuori della società Torino controllava la corrispondenza e, dopo attento accertamento, dava il benestare per l'accesso. La cosa più curiosa è che non c'era alcuna corrispondenza da verificare, giacché i tagliandi non riportavano alcun dato personale. Cosa controllasse... non si sa. Una scena patetica, incomprensibile, assurda. Che senso ha sottoporre Ultras e tifosi all'iter burocratico per i biglietti nominali quando si è ben consapevoli che non gli saranno comunque consegnati? Sempre a Torino, il 10 settembre, tre ragazzi sono stati rispediti a casa, *rei* di voler acquistare il tagliando d'ingresso il medesimo giorno della partita. Ad altri, giunti nel capoluogo piemontese in auto, veniva incredibilmente negato l'accesso al parcheggio riservato alla tifoseria ospite, nonostante fosse praticamente vuoto (c'erano tre soli pullman di PARMA); costringendoli a parcheggiare e poi a transitare, a piedi, in mezzo alla tifoseria avversaria. Alcuni ragazzi dei BOYS, della provincia e di fuori provincia, arrivati a Torino in auto (dopo essersi sottoposti all'iter burocratico del biglietto nominale e dopo essersi visti recapitare un normalissimo tagliando), sono stati costretti dalle forze dell'ordine a vagare, da soli, in mezzo alle soverchianti forze avversarie. Tant'è che, alcuni di loro, hanno rischiato il linciaggio. Un tecnica per scoraggiare le trasferte in auto? Premesso che invitiamo tutti, sempre, a viaggiare in comitiva con i gruppi organizzati, per affrontare uniti le avversità e per evitare il verificarsi di simili episodi (che potrebbero terminare con conseguenze ben peggiori), ci sembra assurdo che le forze dell'ordine operino al fine d'incentivare gli scontri, quando, teoricamente (lo dicono anche in tv, firmando una pubblicità a spese dello Stato, quindi di noi tutti), dovrebbero scongiurarli.

ULTRASLIBERI



CHIEVO-PARMA 05/06



PARMA-FIorentina 05/06 GLI ULTRAS CONTRO IL MINISTRO

ULTRAS INCASTRATI.... DALLE TELECAMERE

Tre tifosi ripresi mentre intonavano cori contro le forze dell'ordine durante Pescara-Atalanta. Ultras scatenati intonano cori contro le forze dell'ordine impegnate in servizi di sicurezza pubblica durante la partita di Coppa Italia "Tim Cup" dello scorso 23 agosto. In campo allo Stadio Adriatico, c'erano le squadre del Pescara e dell'Atalanta. Traditi dalle riprese delle telecamere analizzate dalla Polizia scientifica, tre tifosi sono finiti sul registro dei denunciati. Si tratta di F.D.S., trentenne di Montesilvano; C.P., trentenne di Pescara, entrambi già sottoposti in passato alla misura di prevenzione "Daspo"; nonché V.D.A., trentacinquenne di Pescara. I tre dovranno rispondere dell'accusa di oltraggio ad un Corpo politico, amministrativo e giudiziario oltre che di istigazione a delinquere. Il gruppetto, infatti, è stato notato sia prima che durante la gara, intonare delle frasi ingiuriose contro le forze dell'ordine in servizio. Poi, non soddisfatti, i tre si sono messi in piedi sulla ringhiera dell'anello superiore della Curva nord incitando altri "supporters" presenti a scandire con loro i vari coretti. I tre saranno quindi nuovamente colpiti dalla misura del divieto di accesso agli impianti sportivi del territorio nazionale, dove si svolgono competizioni sportive. Questo risultato rientra nell'ambito di una mirata attività di controllo che sarà ripetuta per tutta la durata del campionato, in tutti gli incontri che si disputeranno allo stadio Adriatico, al fine di contrastare analoghi episodi che incitano la tifoseria a comportamenti violenti e illegali.

Le forze dell'ordine non amano i videofonini e le cineprese amatoriali. Quando le vedono comparire le scrutano sospettosi, e ti intimano bruscamente di spegnere, se li riprendi mentre sono in "azione". Loro amano le telecamere pagate dallo Stato, quelle su cui hanno il pieno controllo. Riprendono gli altri, ma tengono particolarmente alla loro riservatezza. Come mai? Stando alla Procura di Verona, talvolta, hanno qualcosa da nascondere. Ma mentre a Verona, per un ragazzo in coma, nessuno è condannato, nemmeno il Responsabile degli agenti rei dello "efferato pestaggio", a Pescara si denunciano dei ragazzi per un qualche coro. Ci dicono che bisogna reprimere i comportamenti violenti e illegali. Premesso che parlare di contrastare i comportamenti illegali, nel calcio, dopo le sentenze CAF, è grottesco, crediamo sarebbe il caso d'iniziare dai tentati omicidi...

LIBERTA' PERGLIULTRAS

ESSERE ULTRAS

Proponiamo un articolo pescato nella rete, molti di voi si riconosceranno in queste righe, vi verrà in mente qualche vecchio ricordo, quelli che rendono il nostro Gruppo e chi ha vissuto dietro lo striscione immortali.

“L'Ultras non ha un nome per il mondo esterno, solo gli amici lo conoscono. L'Ultras non ha volto, spesso un cappuccio gli copre la testa, una sciarpa la bocca. L'Ultras non si veste in modo normale, non segue le mode, boccia le novità. Quando sale su un treno, cammina su un marciapiede, anche se non ha vessilli della propria squadra, lo riconosci. L'Ultras attacca se attaccato, aiuta nel bisogno. L'Ultras non

smette di essere tale appena si toglie la sciarpetta o rientra a casa dopo una trasferta, continua a lottare sette giorni su sette. L'Ultras veterano dà l'esempio a quello giovane, e quello giovane rispetta il veterano. L'Ultras giovane è fiero di stare al lato del veterano, di imparare dalle sue critiche e inorgogliersi dei suoi complimenti. Quando la gente guarda un Ultras non lo capisce, e lui non vuole essere capito dalla gente, non dà spiegazioni sul suo modo di essere. Ogni Ultras è diverso, c'è quello che veste solo materiale Ultras e della sua squadra e quello che non ha neanche una maglietta del suo gruppo. C'è quello che si muove solo col gruppo e quello che fa gruppo per sé. Gli Ultras sono diversi, ma li unisce l'amore per la propria squadra, la tenacia nel resistere oltre 90 minuti in piedi sotto la pioggia o al freddo, li unisce il riscaldarsi con un coro cantato a squarciagola, li unisce la passeggiata goliardica nella città avversaria, li unisce la gioia di partire per una trasferta e la stanchezza del ritorno, li unisce quel panino diviso in due dopo ore di digiuno, li unisce quella sigaretta offerta nello scompartimento e ridata in Curva, li unisce quello sguardo dopo uno scontro, li unisce la mentalità. L'Ultras è l'eccezione alla regola, è l'inaspettato che ti sorprende, è la sorpresa che ti smorza il sorriso, quando pensi d'averla fatta franca... L'Ultras non è violenza gratuita ma difesa intransigente di uno stile di vita messo in pericolo da biglietti nominativi, dalle pay-tv, dall'imborghesimento delle nuove generazioni, dalla tv-spazzatura e, soprattutto, dalla repressione. L'Ultras è questo e molto altro, altri sentimenti non rinchiudibili in parole, incomprensibili alla gente comune che preferisce vivere dietro un vetro piuttosto che infrangerlo ed entrare nella realtà, fredda e piovosa."

GIORNALISTI... SOLITA OMERTÀ'

Come appassionati di calcio, come tifosi, come Ultras, abbiamo seguito da vicino le vicissitudini di Calciopoli. Dopo anni d'inefficienza e di politiche sciagurate per il calcio e per i tifosi, abbiamo assistito al commissariamento della FIGC, all'entrata in scena di soggetti esterni, ai procedimenti di accusa. Ci si aspettava una vera svolta. Le già miti richieste della Procura federale sono state decisamente ridimensionate in fase di appello, lasciando di sasso la stragrande maggioranza dei tifosi italiani. Quella che poteva essere l'occasione per fare pulizia nel calcio italiano si rivelava ben presto una farsa, costruita ad hoc per non ledere gli interessi economici e politici delle società coinvolte. Le stesse società, squallidamente, invocavano sconti di pena in nome dei propri tifosi, costretti a sorbirsi retrocessioni e penalizzazioni per colpa di dirigenti, della FIGC e dell'AIA. Dirigenti e avvocati avanzano i pretesti più assurdi ma c'è sempre qualcuno pronto ad ascoltarli e a divulgare le loro farneticazioni. C'è un buco, un buco enorme in tutto questo, qualcosa che non torna. Avete provato a confrontare i titoli dei giornali prima e dopo le sentenze? Prima grandi notizie sulle intercettazioni, grande risalto alle telefonate, i mostri sbattuti in prima pagina, le ipotesi di pena formulate per giorni e giorni. Poi si è passati ad una fase di ascolto degli indagati, di comprensione, di attesa e di non pronunciazione in attesa delle prime sentenze. Infine, la parte più triste: dopo le miti e stravolgenti sentenze dell'appello, quasi tutti i giornali si limitano a titoli neutri (incredibile lo "Stangatina!" apparso sulla Gazzetta dello Sport, quando un titolo più appropriato sarebbe stato "Il calcio muore - scandalo all'italiana" - ma non siamo noi i giornalisti...), quasi per non far male, per non colpire nessuno, per non perdere lettori. I titoli roboanti e ad effetto della prima fase hanno lasciato posto, a scandalo maturato, a titoli più conciliatori. Le testate hanno visto che scrivere contro i dirigenti delle società coinvolte non è un buon partito. Oltre lo scoop sensazionalistico iniziale, il rischio era di perdere quintalate di tifosi da salotto, a cui vendere fascicoli e dvd. Strano comportamento, quello dei giornali: quando accusano lo fanno per interesse, se non accusano stanno facendo bene il loro mestiere perché si limitano a riportare le notizie... In un Paese serio l'opinione pubblica dovrebbe formarsi conoscendo la verità e non leggendo ed ascoltando bugie create ad arte. In un Paese serio il giornalismo non dovrebbe aver timore di dire le cose come stanno. In un Paese serio i media non dovrebbero essere insensibili all'opinione pubblica; dovrebbero lavorare senza condizionamenti dalla proprietà, al fine di fare informazione, senza calcolare cos'è conveniente dire. Nell'Italia dei mille tornei le sentenze hanno messo i tifosi della Juventus contro quelli del Milan e della Fiorentina, quelli della Roma contro quelli della Lazio, in una stupida gara a ritenersi più onesti gli uni degli altri. In pochi hanno chiesto verità e giustizia. Il dopo calciopoli doveva ridare credibilità all'intero sistema, radiando a vita tutti i personaggi coinvolti. Doveva portare aria nuova e personaggi nuovi in Lega e Federazione, perché temi scottanti come i diritti tv, il caro biglietti, le partite infrasettimanali, la B al sabato, la C1 verticale, ecc., fossero gestiti in modo serio, neutrale, e senza l'ingerenza dei club più forti e delle televisioni. Ma queste finalità sono state ignorate a più riprese dai media, attenti solo a dar voce all'uno e all'altro indagato per difendersi e per accusare Rossi. Il servilismo degli scribacchini di casa nostra non ha saputo approfittare dello spazio mediatico per denunciare i veri mali del calcio, sottolineando le scandalose sentenze della CAF, palese violazione del Codice di Giustizia Sportiva. Il comportamento dei media sancisce la rinuncia definitiva al cambiamento. Vergogna!

CALCIOPOLI E GIORNALISTI: NEL CALCIO CHE VA ALLO SBANDO LA STAMPA E' COMPLICE!

PARMA-MILAN

DOMENICA 20:30

L'esordio casalingo per il nostro Parma nel nuovo campionato coincide con l'arrivo al Tardini del blasonato Milan. Tanto è l'entusiasmo del Gruppo nell'iniziare una nuova stagione nella massima serie, in cui il Parma ci ha saputo più volte emozionare rendendosi protagonista. Il ritrovo è fissato in sede dalla quale poi ci spostiamo al solito bar. Il prepartita scorre in maniera tranquilla. Nel frattempo ci raggiungono alcune macchinette di Ultras Tito da Genova per ricambiare la nostra visita del giorno precedente che ha visto il drappo Diffidati Boys in quel di S. Siro con gli amici blucerchiati. Purtroppo le prime tre giornate della nostra squadra sono state messe tutte alle 20:30 cosa che ci disturba assai, per questo appendiamo in campo l'ormai classico TV DI QUESTI ORARI NON NE POSSIAMO PIU'. Entrati in curva poco prima del fischio d'inizio apriamo vari striscioni che compongono la scritta "NEL CALCIO IMPUNITA' PER TUTTITRANNE CHE PER GLI ULTRAS, GALLIANI MOGGI MATARRESE PISANU IN GALERA" striscione che sostituisce una coreografia già allestita ma rinviata perchè siamo convinti, adesso più che mai, che non si possa abbassare la guardia e cedere nella lotta che portiamo avanti da anni contro questo sistema in cui vige la legge dei due pesi e due misure. Infatti quei "signori" che hanno rovinato il nostro calcio, oggi dopo pochi mesi dal più grande scandalo calcistico si pongono all'opinione pubblica come vittime, giustificando le loro lampanti malefatte con ogni tipo di scusa, convinti probabilmente di poter continuare a prendere per il culo un paese intero. Come se non bastasse le ridicole sentenze emesse dalla giustizia(?) hanno cancellato l'evidenza fornita dalle numerose intercettazioni che hanno fatto esplodere l'intero scandalo, giustizia per cui la pena congrua è una multa o al massimo un'inibizione naturalmente non rispettata (vero "sig." Galliani?). Quest'impunità nei confronti dei potenti di turno ci fa profondamente incazzare, se si pensa a cosa è costretto a subire un Ultras diffidato e in alcuni casi anche arrestato; basti pensare che l'accendere un fumogeno è considerato un reato. Queste sono le assurdità che abbiamo voluto sottolineare con il nostro striscione. Per ciò che concerne il tifo, in uno stadio discretamente gremito, partiamo bene con alcuni bei cori, ma con il passare del tempo e lo svantaggio la Nord cala e solo la Minoranza Rumorosa è attiva 90 minuti nell'incitare i crociati in campo, anche se qualche boato nel 2° tempo fa capire quali sono le potenzialità della curva. Si potrebbe fare di più soprattutto quando il risultato è incerto, il primo goal subito è stata una mazzata tremenda per la Curva, già si respirava aria di rassegnazione, come se fosse impossibile arrivare al pareggio; al quindicesimo del primo tempo, anche se si prende goal dal Milan, si deve reagire, dobbiamo credere nel pareggio, almeno provarci. Il Parma non ha più tutti i campioni di prima, è una squadra operaia, con molti PARMIGIANI, la CURVA deve per forza avere fiducia in questa squadra, cercare di trascinarla, dargli sicurezza, vincere quella tensione che una gara di questa importanza si porta dietro. Il tifo, paradossalmente, è stato meglio nel secondo tempo, soprattutto verso la fine, quando il risultato era ormai scontato, in quel momento si è vinta la tensione e si è trovato anche il tempo per divertirsi nonostante stessimo perdendo. Fa piacere vedere in Nord molti giovani, speriamo che capiscano e comprendano l'importanza che ha il nostro sostegno per la squadra, il vivere la Curva in maniera attiva in modo da divertirsi e creare un determinante fattore campo al nostro Tardini. Per quanto riguarda gli ospiti di fronte a noi circa 3000 i milanisti con tutti i maggiori gruppi al seguito, con i quali ci scambiamo cori offensivi. La partita si conclude 0 a 2 con un Parma autore di una bella prestazione salutato dagli applausi della Nord per la grinta e la caparbieta messe in campo. Gli ultimi cori sono per gli amici Doriani presenti con lo striscione 1969, che ringraziamo per la graditissima visita.

DORIA E PARMA UNITE IN ETERNO



FIorentINA-PARMA MERCOLEDÌ 20:30

Mercoledì sera eravamo di scena al Franchi di Firenze per il turno infrasettimanale di campionato, terza partita su tre che andavamo ad affrontare di sera dopo i due posticipi contro Torino e Milan: ancora una volta ci viene tolta la nostra partita nel giorno che ogni tifoso di calcio vorrebbe, la domenica pomeriggio, in nome dei soldi della pay-tv, senza minimamente preoccuparsi per lo scontento procurato ai veri fruitori del calcio, i tifosi, che stanno sempre più abbandonando gli stadi, come dimostrano inesorabilmente i dati sulle presenze di queste prime giornate di campionato, in netto calo rispetto agli anni precedenti.

Anche i nostri numeri in trasferta ne risentono molto e così come a Torino riusciamo ad organizzare un solo pullman più due macchinate due trasferte tra le più "agevoli" dell'anno, ma che purtroppo vedono presenti sempre le solite facce, quelle facce che in ogni parte d'Italia e d'Europa portano con onore lo striscione BOYS da quasi trent'anni. Gli orari scomodi e i prezzi alti dei biglietti sono però solo una parte del "discorso trasferta", perché se da un lato capiamo i problemi e le difficoltà di seguire costantemente la propria squadra in trasferta, dall'altro la gente di Parma, soprattutto quella della Nord, dovrebbe comunque darsi una mossa ed essere disposta a fare qualche piccolo sacrificio per seguire la propria squadra nelle altre piazze e andare a rappresentare la propria città e la propria curva, invece che latitare tutto l'anno per poi magari muoversi solo nel caso di partite importanti. Quando arriviamo in sede per il nostro ritrovo, ad attenderci come sempre una volante della polizia e le auto della Digos ma questa volta, giunte già dal primo pomeriggio, ben prima dell'orario fissato per la partenza, invece che posizionarsi come sempre davanti al pullman parcheggiano le vetture direttamente davanti al cancello della nostra sede come a voler far notare maggiormente la loro presenza: c'è da chiedersi davvero con tutto quello che sta succedendo in questi ultimi tempi in città, dove purtroppo la sicurezza dei cittadini è sempre più a rischio, ci sia davvero la necessità di utilizzare così tanto personale di polizia già dal primo pomeriggio per scortare un solo pullman di tifosi che vogliono seguire la propria squadra. Il viaggio scorre tranquillo, a Firenze, dato l'orario "scomodo" in cui arriviamo, considerando che si tratta di un giorno lavorativo, troviamo parecchio traffico che ritarda il nostro arrivo allo stadio per cui riusciamo ad entrare proprio nel momento in cui lo speaker sta annunciando le formazioni: anche qui nello stadio viola come due settimane fa a Torino, in base alle nuove norme emanate dal decreto Pisanu, la polizia si limita a presidiare la zona esterna allo stadio, mentre dai cancelli la pubblica sicurezza è affidata agli steward, che questa volta, però, non fanno tante storie con i documenti d'identità e l'afflusso allo stadio è molto veloce. Le nostre presenze all'interno del settore ospiti non supera le 100 unità, un numero come detto molto esiguo rispetto alle trasferte di un tempo, ma ora dobbiamo purtroppo confrontarci costantemente con questi numeri, considerando che siamo rimasti solo "noi". Oltre ai nostri striscioni, come tutte le partite che ci hanno visto protagonisti quest'anno esponiamo lo striscione "Per un calcio pulito, un calcio a Matarrese", che sintetizza bene il nostro pensiero, che è un disgusto verso un uomo viscido e sempre interessato al proprio tornaconto come l'ex presidente della federalcio. Sopra lo striscione a Matarrese, in bella mostra, Ultras Liberi, un'altro striscione che portiamo da anni sia in casa che in trasferta ed esprime la nostra avversione alla criminalizzazione degli Ultras, utilizzata in questi ultimi anni per coprire le porcate dei vari dirigenti sportivi, che hanno truccato interi campionati di calcio ma che alla fine non pagano mai, e lo dimostra il fatto stesso che questo Fiorentina-Parma non sarebbe dovuto essere giocato, visto che la giustizia aveva condannato i viola alla serie B. Come sempre dedichiamo tanti cori ai nostri ragazzi diffidati, ragazzi obbligati a non poter seguire la loro squadra con gli amici di una vita e costretti a recarsi in questura ben due volte durante la stessa partita, un vero sopruso che però non sembra destare l'interesse dei media, sempre pronti a screditare all'opinione pubblica il mondo Ultras. Nel primo tempo non andiamo bene, la squadra in campo stenta e subisce la Fiorentina e noi ci adeguiamo a questo brutto primo tempo non riuscendo mai a far sentire la nostra presenza alla squadra, in curva siamo troppo "allungati", non riusciamo a stare compatti e a creare il nucleo centrale e così il nostro tifo risulterà altalenante e discontinuo e raramente riusciamo a farci sentire. Nel secondo tempo invece, nonostante lo svantaggio di 1-0 maturato sul finire di primo tempo, la curva riesce a ritrovare compattezza e il tifo si fa davvero buono, cori potenti, battimani rumorosi e prolungati, bandiere e standardi sempre al vento e la nostra voce si sentirà spesso nonostante i 30.000 tifosi viola. Purtroppo i nostri sforzi non portano al tanto sperato pareggio, la squadra lotta in campo e complice la sfortuna i sogni del gol svaniscono contro un palo e la traversa, ma nonostante il risultato è questo l'atteggiamento che vorremmo sempre vedere da parte dei giocatori, la grinta in campo e l'attaccamento alla maglia e così facendo saremo sempre disposti ad incitare i ragazzi in campo fino al 90' e a battere loro le mani anche dopo una sconfitta, come a Firenze. I tifosi viola, nonostante i -19 punti in classifica e le due sconfitte in campionato sono molti, la curva Fiesole è esaurita e per tutto l'incontro non faranno mai mancare l'incitamento alla propria squadra e il proprio sostegno al tecnico e al presidente, anche se il loro tifo non sarà particolarmente vivace e potente.

PER NOI E' ANCORA UN'EMOZIONE SALTARE E CANTARE UNA CANZONE

**Con il toro domenica sera..
...a firenze mercoledì sera...
...con la samp non ci sono scuse!**

01/10/2006 SAMPDORIA - PARMA



**TUTTI
a
GENOVA!**



I prezzi, pullman e biglietto, sono di:

- 30 euro per i tesserati

- 40 per i non tesserati

**Prevendita OGGI, MARTEDI' in Sede
dalle 21 alle 23, E GIOVEDI' ALLO STADIO.**



RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO 

Prodotto in Sede, Via Calestani, 10, PARMA